

L'INTERVENTO

Iren, quattro domande ai supermanager

di LEANA PIGNEDOLI

Non si può liquidare la questione Iren come un semplice screezio tra diversi livelli istituzionali. I dati sono lì, evidenti: Iren in tre anni ha diminuito il fatturato, ha aumentato il debito, non riesce a distribuire i dividendi attesi, e, nel contempo, aumenta le tariffe. Non c'è dubbio: c'è di che riflettere e analizzare. Occorre una riflessione complessiva che deve affrontare sì il tema dei dividendi prendendo necessariamente le mosse dalla testa (le strategie), ovvero dal "come si genera valore" ancor prima di ragionare sul come dividere, questione, peraltro, posta in diversi momenti da sindaci che hanno sollevato più punti di criticità.

È una riflessione oggettivamente complicata e per nulla breve, ma assolutamente da aprire sia dentro che fuori dalle amministrazioni pubbliche. Non è facile, al tempo delle liberalizzazioni, dopo l'esperienza delle municipalizzate trovare un nuovo modello di gestione dei servizi di pubblica utilità. Uno strumento che sappia tenere insieme efficienza imprenditoriale e convenienza collettiva; capacità di investimenti e creazione di valore per i soci; redditività dell'impresa senza calpestare qualità ed etica del lavoro (vedi gli appalti al massimo ribasso). Una riflessione che certamente attiene al contesto assembleare di una società quotata in borsa, ma che deve tener conto delle finalità della parte pubblica. Per questo motivo non può rimanere circoscritta tra gli amministratori, ma deve essere condivisa, nelle finalità di fondo, dall'insieme dei cittadini. Credo occorra, quindi, porre e porsi alcuni interrogativi, senza che questo suoni accusa per alcuno, e' una sfida complessa, è necessario porsi alcune domande.



Leana Pignedoli, senatrice Pd

Primo: perché questa società, che peraltro opera in un mercato di quasi monopolio, non sta generando il valore atteso nonostante le diverse operazioni di aggregazione e crescita dimensionale?

Secondo: Quali sono gli indici di confronto, le differenze con i principali competitori in queste aree di gestione anche nella nostra stessa regione?

Terzo: Qual è la strategia di medio termine della società? Quale la definizione del perimetro e della selezione delle attività per singole aree. Quali gli investimenti strategici o eventuali disinvestimenti data l'attuale situazione debitoria?

Quarto. L'attuale assetto di governo è coerente con le finalità attribuite dai Comuni alla loro partecipazione nello strumento societario e le conseguenti attese?

È adeguato l'assetto organizzativo o, come hanno illustrato i sindaci reggiani non è opportuno semplificare e integrare maggiormente l'attività aziendale?

Quinto. Come si pensa di affrontare il conflitto di interessi (inteso come diversi obiettivi) tra soci interessati ad efficienza, tariffe basse, riconoscimento della qualità delle imprese e, invece, i soci (di capitale) interessati alla massima redditività?

È a questo punto che, come giustamente è stato sostenuto, va posta la questione della retribuzione dei dirigenti, legata alla validità della strategia e dei risultati ottenuti. In conclusione, l'obiettivo di un processo virtuoso/solidaristico di Iren è questione che riguarda l'insieme dei cittadini che sono sia i fruitori /clienti, ma anche gli "azionisti indiretti" di maggioranza della società.

E se coinvolge i cittadini è una questione politica ed è per questo che va aperta una discussione che deve, innanzitutto, dimostrare un grande senso di responsabilità e impegno collettivo. Come ha detto il sindaco di Luzzara Andrea Costa in un suo intervento pubblicato proprio da questo giornale va fatta insieme. Non c'è più tempo per dividersi.

